XXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:	
Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi.	677
PRESIDENTE	677
Risultato della votazione a scrutinio segreto:	
PRESIDENTE	687
Disegno di legge (Discussione):	
Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica	677
PRESIDENTE	677, 678, 682, 683, 690, 697
AVANZINI, <i>Relatore</i>	677, 679, 681, 682, 686, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 696, 697, 698
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	678, 680, 681, 682, 683, 685, 686, 689, 690, 691, 692, 694, 696, 697, 698
FODERARO	678, 679, 681, 683, 686, 688, 689, 690, 691
TOSATO	679, 680, 681, 682
CODACCI PISANELLI	680
PRETI	682, 698
COLITTO	685, 686, 691, 696, 697, 698
CASTELLI AVOLIO	685, 691, 693, 694
CAPALOZZA	692
SCOCA	693
BETTIOL GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione</i>	695
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	698, 701
INVERNIZZI GABRIELE	701
DE' COCCI	701

La seduta comincia alle 16,30.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (È approvato).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi. (1).

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100 recante disposizioni penali per il controllo delle armi. (1).

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Avverto che le urne saranno lasciate aperte e si procederà allo svolgimento degli altri punti dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica (22).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi alcun iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di procedere all'esame dei vari articoli, chiedo al relatore se ha da aggiungere qualche cosa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

AVANZINI, *Relatore*. No, nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Il Governo ha da fare dichiarazioni?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. No.

PRESIDENTE. Chiedo allora al Ministro se accetta che la discussione del disegno di legge abbia luogo sul testo proposto dalla Commissione.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

«La promulgazione delle leggi è espressa con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato;

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge:

(Testo della legge).

«La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento dall'onorevole Foderaro, del seguente tenore:

« *Sopprimere, nella formula, le parole: È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».*

Questa proposta soppressiva è stata presentata dall'onorevole Foderaro anche per altri articoli del disegno di legge.

L'onorevole Foderaro ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

FODERARO. Se sono stato alquanto fortunato in seno alla Commissione di giustizia per alcune proposte di emendamenti, non ho avuto altrettanta fortuna relativamente all'ultimo periodo dell'articolo 1, in quanto, avendo fatto espressa proposta di soppressione alla Commissione di giustizia, questa nella maggioranza è stata contraria all'emendamento. Mi pare che ciò possa essere dipeso dal fatto di non aver io sufficientemente illustrato la proposta di emendamento, che a me, in verità, si presentava evidente. La formula: «È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato » si trovava già, com'è noto, nella legge Sarda del 1854,

e fu ripetuta anche nelle leggi successive: così nel Regolamento del 1909 e nel testo unico 24 settembre 1931 n. 1256. Però essa non ha e non ha mai avuto, a giudizio unanime della dottrina, alcuna ragion d'essere, alcuna utilità sia d'ordine teorico sia d'ordine pratico. Anzi, ha dato sempre luogo ad equivoci, ed è stata sempre fonte di infeconde discussioni sul punto relativo alla identificazione dei destinatari della legge. Non ha alcuna ragion d'essere nè alcuna utilità teorica e pratica, in quanto l'obbligo di osservare e far osservare la legge (a chiunque esso voglia considerarsi rivolto) non discende da tale formula contenuta nella promulgazione, sì bene da due diversi ordini di fattori. Genericamente, cioè, dal fatto che la legge, essendo la più alta espressione della volontà dello Stato, s'impone di per sé all'osservanza di tutti, funzionari oprivati che siano; e concretamente da una serie di testi di diritto positivo, primo tra essi la Costituzione dello Stato che, nell'articolo 73 all'ultimo comma, dispone che le leggi entrano in vigore, spiegano cioè tutta la loro efficacia vincolante, nel quindicesimo giorno successivo a quello della loro pubblicazione. Sicchè, anche se mancasse nell'atto di promulgazione l'obbligo di osservare e fare osservare la legge, tale obbligo sussisterebbe ugualmente. Nè pare sufficiente la giustificazione che ne dà la relazione dell'ottimo collega onorevole Avanzini (che peraltro ha fatto opera pregevole nella sua pur concisa relazione), adducendo che la formula è non soltanto tradizionale, ma conferisce «veramente solennità» alla promulgazione stessa. È questa l'unica motivazione che ne dà l'onorevole Relatore. Ora, che dia solennità e che sia tradizionale, potremmo essere anche d'accordo. La solennità della formula ci deriva dal periodo regio, nel quale si spiegava pel fatto che il re in prima persona si esprimeva: «ordiniamo che il presente decreto ecc. mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare... ». Lì, sì, che la formula si poteva prestare. La formula, difatti, ci riporta l'eco di vecchie espressioni del diritto regio francese, specie relativamente alla definizione della promulgazione: «l'act par lequel le roi atteste au corp social l'existence de la loi, et commande de le faire exécuter.. ». espressioni che, se suonavano ancor bene all'orecchio del legislatore sardo del 1854, non dovrebbero suonar bene oggi, poichè sono anacronistiche e prive di qualsiasi significato.

In omaggio, quindi, ad un principio basilare di tecnica legislativa — di eliminare cioè tutte le parole e tutte le espressioni superflue —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

chiedo la soppressione della formula in esame, la quale, per giunta, ci porta a rancidi ricordi di vecchi periodi regi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tosato ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1 far precedere il seguente:

« Il Presidente della Repubblica promulga le leggi dello Stato mediante decreto controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro o dai Ministri proponenti ».

L'onorevole Tosato ha facoltà di svolgerlo.

TOSATO. L'emendamento aggiuntivo, che io ho proposto insieme col collega Resta e con altri, mira a colmare una lacuna, che mi sembra di riscontrare nel testo del progetto.

Questo si apre con la seguente dizione: « La promulgazione delle leggi ordinarie è espressa con la seguente formula ».

Osservo, anzitutto, che, quando si parla di leggi in una Repubblica, che prevede leggi dello Stato e leggi della Regione, bisogna anzitutto specificare di quale legge si tratta. Quindi, secondo me, è opportuno senz'altro specificare che questa formula si riferisce alle leggi dello Stato.

In secondo luogo, il testo del progetto regola la promulgazione, ma non regola la forma della promulgazione. Questa promulgazione fa parte della legge che viene promulgata o è atto distinto, che non è proprio del potere legislativo, ma del potere esecutivo?

In base alla Costituzione, il potere legislativo oggi spetta soltanto alle due Camere. È chiaro che l'atto della promulgazione non fa parte assolutamente della legge; è un momento necessario per l'efficacia della legge, ma non per la perfezione della legge. Ed allora, se la promulgazione è il primo atto del potere esecutivo, è evidente che la promulgazione seguirà nella forma propria degli atti del potere esecutivo. È quindi opportuno specificare che la promulgazione avviene mediante decreto; ed è evidente, mediante decreto del Presidente della Repubblica. Poiché quest'articolo primo dovrebbe — secondo il nostro intento — esser diretto a specificare di quali leggi si tratta ed in che forma avviene la promulgazione, noi riteniamo anche che in quest'articolo sia detto quello che nel progetto è specificato in altro articolo e cioè che « il decreto di promulgazione deve essere controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro o dai Ministri proponenti ».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

(I giornalisti della tribuna della stampa, che, riprendendo un'antica consuetudine, avevano offerto, nella mattinata, al Presidente della Camera il tradizionale ventaglio, salutano con un vivo applauso il Presidente nel momento in cui occupa il suo seggio).

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione, almeno nella sua maggioranza, non crede di aderire agli emendamenti proposti dal collega Tosato. Quanto alla specificazione: « promulgazioni di leggi dello Stato » si osserva, da parte della maggioranza della Commissione, essere implicito che per leggi, le quali vengono promulgate con le formule proposte evidentemente non possono intendersi che le leggi dello Stato.

Quanto all'articolo aggiuntivo, noi crediamo di poter osservare che in fondo esso attiene più alla accademia ed alla scienza. Infatti non siamo chiamati, in questa legge, a ricercare e a definire la natura dell'atto del Presidente della Repubblica, che promulga le leggi ed emana i decreti.

Dobbiamo rifarci soltanto all'articolo 87 della Costituzione, secondo il quale: « Il Presidente della Repubblica, promulga le leggi ed emana i decreti ecc. » Noi non dobbiamo far altro che versare nella legge, l'esercizio di queste facoltà. Ecco perché non crediamo di potere aderire all'articolo proposto dall'onorevole Tosato.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Foderaro, circa la soppressione del periodo: « È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare », diciamo subito che noi non teniamo al mantenimento di questo periodo per un rancido ricordo del periodo regio; noi insistiamo perché quelle parole siano mantenute non soltanto in nome della tradizione, ma perché con esse evidentemente si afferma rinvigorita la volontà dello Stato, espressa una volta dal re, ed oggi, con non minore autorità, dal Presidente della Repubblica.

FODERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. Contro l'emendamento Tosato volevo dire soltanto questo: quanto ha detto il collega Tosato è, dal punto di vista tecnico-giuridico, perfetto; però, dal punto di vista tecnico-legislativo, è già tutto espresso nel disegno di legge. Che la promulgazione — che è atto del Presidente della Re-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

pubblica — sia un decreto è pacifico; e non c'è quindi, necessità che sia detto nel primo articolo della legge. Ma, essendo un decreto, non ha bisogno di quelle successive specificazioni che si leggono nell'articolo aggiuntivo, cioè che « il decreto di promulgazione dev'essere controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro o dai Ministri proponenti », in quantoché appunto perché è un decreto, l'articolo 3 del disegno di legge dice quale debba esser la forma di questo decreto e quali controfirme debba portare in aggiunta alla firma del Presidente della Repubblica. Cosicché — ripeto — tutto quello che si vorrebbe contenuto in quest'articolo aggiuntivo è già espresso negli articoli 1 e 3 del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Prima di tutto ringrazio l'Assemblea e la Commissione del contributo dato per migliorare questo disegno di legge portato dinanzi al Parlamento.

Non ho nessuna difficoltà ad accettare la modifica apportata dalla Commissione, che ha proposto di sopprimere l'attributivo « ordinarie » dopo la parola « leggi », in quantoché credo sufficiente parlare di leggi per distinguerle dalle leggi costituzionali. Noi del Governo nel presentare questo disegno di legge avevamo distinto le leggi in ordinarie e costituzionali.

Ad ogni modo, dal momento che siamo d'accordo nella sostanza, l'aggiungere o non l'espressione « ordinarie » è la stessa cosa. Quindi, accetto la soppressione della parola « ordinarie ».

Per quanto si riferisce alla modifica prospettata dall'onorevole Tosato, sono dello stesso avviso della maggioranza della Commissione, perché la legge, come dice l'articolo 70 della Costituzione, appartiene collettivamente alle due Camere. Il Capo dello Stato, secondo lo statuto albertino, collaborava nella formazione della legge, in modo che la legge era formata dalle due Camere e dal re, anzi, secondo la tradizione inglese, era l'intervento del re che dava forza alla legge. La formula era quella che usava il re d'Inghilterra per dare forza alla legge.

Si capisce che tutto questo è tramontato con l'istituto regio. In un regime repubblicano sono le Camere che formano le leggi. Ma, la legge è una cosa diversa dal decreto: la legge è l'atto di volontà manifestato dalle Assemblee legislative; il decreto

è l'atto del potere esecutivo, nella forma più solenne, emanato dal Presidente della Repubblica. Ora, questa distinzione fondamentale permane anche nella forma; quindi, io non credo che quando il Presidente della Repubblica promulga una legge, ossia fa un atto, che è così pertinente al Capo dello Stato, di attestazione dell'esistenza di una espressione di volontà del Parlamento, esso faccia un decreto. Il decreto è un'altra cosa: è l'atto — ripeto — di manifestazione del potere esecutivo, il quale può avere contenuto anche di norma, ma può anche non averlo.

Comunque, l'articolo 87 della Costituzione distingue nettamente la promulgazione dalla emanazione del decreto. Quindi, quando si promulga una legge non si fa altro che attestare, da parte del Capo dello Stato, in quanto egli rappresenta ed unifica tutto lo Stato, il fatto che le volontà delle due Assemblee legislative si sono contemporaneamente riunite e hanno formato questo atto legislativo unico, che è la legge.

Ecco perché ci teniamo a mantenere la nostra formula. È evidente che in un paese Repubblicano il Capo dello Stato debba attestare che la Camera dei deputati ed il Senato, organi sovrani che possono manifestare la volontà normativa, hanno dichiarato quello che è dichiarato.

Quindi, noi manteniamo la formula della Commissione.

Inoltre, non sono d'accordo nella soppressione proposta dall'onorevole Foderaro. L'onorevole Foderaro dice che è inutile sancire: « è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato », in quanto ritiene che ciò sarebbe un pleonasma, poiché è logico che le leggi devono essere osservate e devono essere fatte osservare. Io non credo che sia inopportuno dirlo e non credo nemmeno che vi sia contraddizione, perché se l'atto di promulgazione è di constatazione della manifestazione di volontà delle due Assemblee, non vi è contraddizione nel dire che la legge va osservata e deve essere fatta osservare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei singoli articoli.

Onorevole Tosato, mantiene il suo emendamento?

TOSATO. Lo mantengo.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Parlo per dichiarazione di voto. Di fronte alle affermazioni che sono state fatte testé, desidero ren-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

dere noto che voterò per il progetto governativo, nella sua originaria formulazione che ritengo più precisa delle modifiche proposte dalla Commissione. Non posso aderire ad alcune affermazioni che sono state fatte e cioè che il Capo dello Stato non parteciperebbe assolutamente alla funzione legislativa.

Faccio presente che, per l'articolo 74 della Costituzione, il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge può, con un messaggio, chiedere una nuova deliberazione ed esercitare, quindi, un controllo che implica una partecipazione alla funzione legislativa. (*Commenti*).

LEONE-MARCHESANO. Ma se è il capo della maggioranza parlamentare! (*Commenti*).

CODACCI PISANELLI. Il Capo dello Stato partecipa inoltre alla funzione legislativa con l'atto della promulgazione. È stato affermato che la promulgazione non sarebbe altro che un decreto: cioè si arriva alla conclusione che proprio la legge formale verrebbe privata di una sua forma.

Concordo in questo con il Ministro Guardasigilli, in quanto accettando questa tesi, noi menomerebbero la funzione legislativa poiché, mentre affermiamo che la sentenza ha una sua forma caratteristica escludiamo proprio per le leggi formali che queste abbiano una loro forma caratteristica. E questa è precisamente la promulgazione, cioè atto solenne con cui viene attestata l'esistenza della legge. È necessario che ci sia qualcuno che compia questa funzione, che è un po' simile a quella del notaio, così come è necessario che vi sia qualcuno che stenda l'atto risultante dalla concorde approvazione delle due Assemblee legislative. Questo atto è la promulgazione. Quindi voterò a favore del progetto governativo e chiedo che esso sia mantenuto integro anche per quanto riguarda la approvazione dei decreti legislativi, per i quali la legge impropriamente parla di emanazione. Il progetto governativo parla anche in questo caso di promulgazione, perché, pure per i decreti-legge e per i decreti legislativi abbiamo bisogno di questo documento accompagnato dalla presunzione assoluta di rispondenza a quanto deliberato dall'organo legiferante. Anche a tale proposito io voterò a favore del progetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Tosato:

« Il Presidente della Repubblica promulga le leggi dello Stato mediante decreto contro-

firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro o dai Ministri proponenti ».

Questo emendamento non è accettato né dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Prego l'onorevole Foderaro di dichiarare se mantiene il suo emendamento.

FODERARO. Lo mantengo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Se la Camera consente, io vorrei aggiungere prima delle parole « e inserita » le parole « pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* ». La nostra formula è identica a quella del decreto precedente, ma in fondo l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* deriva dal Codice civile del 1865, in cui si diceva: « Si fa un annuncio sulla *Gazzetta Ufficiale* ». Ora il Codice è cambiato ed è cambiata tutta la prassi nel senso che si dà prevalenza alla *Gazzetta Ufficiale* anziché alla Raccolta. Quanto ho proposto è più aderente alla realtà giuridica odierna.

PRESIDENTE. Prego il Relatore di voler esprimere il parere della Commissione.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione osserva che la pubblicazione è già prevista all'articolo 8, del disegno di legge. Pertanto mi sembra inutile una ripetizione all'articolo 1.

TOSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO. Faccio un'osservazione, sia pure in ritardo, dato che è stato respinto l'emendamento da me proposto.

Osservo una cosa: secondo l'articolo 73 della Costituzione, è il Presidente della Repubblica che deve provvedere alla promulgazione delle leggi « entro un mese dall'approvazione ».

Nel progetto si dice: « La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato ». Domanda: quando? Mi sembrerebbe opportuno specificare quando le Camere hanno approvato il testo della legge, perché da quel giorno decorre il termine di 30 giorni per la promulgazione.

Si intende che se la promulgazione avviene successivamente ai 30 giorni per ciò non viene invalidata la legge, ma sorge un problema di responsabilità politica del Governo che controfirma la legge. Quindi il testo della promulgazione deve contenere la indicazione della data in cui le Camere hanno approvato il testo di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

Per quanto riguarda la formula: « La presente legge sarà inserita ecc. », concordo le osservazioni fatte prima dall'onorevole Foderaro.

Mi sembra opportuno, comunque, adoperare una formula un po' più semplice e un po' più moderna: « La presente legge sarà pubblicata ecc. ».

È una formula più semplice e mi sembra anche un po' più moderna.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Insisto perchè la Commissione accetti la formula da me proposta, che, in fondo, corrisponde a quella cui ha accennato l'onorevole Tosato.

Se diciamo: « La legge munita del sigillo dello Stato sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* ed inserita nella Raccolta » diciamo, in fondo, che deve essere pubblicata nelle forme previste dagli articoli successivi. In fondo, non c'è niente di male. La pubblicazione e l'inserzione sono le due esigenze perchè la legge abbia i suoi effetti.

Dicendo ciò, ci manteniamo aderenti all'*inter* di perfezionamento della legge.

Pregherei pertanto la Commissione di accettare questa proposta.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione accetta.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per quanto riguarda la proposta del termine, ci abbiamo pensato lungamente, perchè, in effetti, la Costituzione fa obbligo al Presidente della Repubblica di promulgare le leggi nel termine di un mese dalla loro approvazione.

Però, anche se la promulgazione avvenisse dopo, il valore della legge rimarrebbe uguale per noi, così come rimarrebbero uguali gli effetti della legge.

Resta solo una questione di carattere politico che bisognerebbe considerare perchè il Capo dello Stato e il Governo, che controfirma ed ha la responsabilità, non hanno ottemperato all'obbligo previsto. Ma qui siamo in campo politico e non giuridico. La questione avrebbe importanza se dalla inosservanza di questo termine scaturisse una decadenza della legge. Ma siccome la legge rimane tale e quale e siccome potrebbe avvenire ciò anche senza che intervenissero ragioni di carattere politico, noi abbiamo soppresso il termine che non ha importanza, se non come obbligo per il Capo dello Stato e per il Governo che hanno la responsabilità di promulgare le leggi nel termine voluto.

PRESIDENTE. Onorevole Tosato, dopo le spiegazioni dell'onorevole Ministro, insiste nella sua proposta?

TOSATO. Non insisto per quanto riguarda l'inserzione della data.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione il primo comma:

« La promulgazione delle leggi ordinarie è espressa con la seguente formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato.

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge:

(Testo della legge) ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma:

« La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

L'onorevole Ministro Guardasigilli ha proposto di aggiungere dopo le parole « La presente legge, munita del sigillo dello Stato sarà » le parole « pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Pongo in votazione le parole:

« La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo del Ministro di grazia e giustizia testé letto.

(È approvato).

L'onorevole Tosato ha presentato il seguente emendamento:

« La presente legge sarà pubblicata ed osservata come legge dello Stato ».

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Vorrei pregare l'onorevole Tosato di ritirare il suo emendamento, perchè mi sembra una tautologia il dire: « La presente legge sarà pubblicata e osservata come legge dello Stato ».

PRESIDENTE. Onorevole Tosato, ella insiste?

TOSATO. Non insisto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione le seguenti parole del comma:

« e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. *(Sono approvate).* »

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Foderaro soppressivo delle parole restanti: « È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

L'articolo risulta così approvato con la modificazione proposta del Ministro di grazia e giustizia.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La promulgazione delle leggi costituzionali, che siano state approvate da ciascuna delle Camere con la maggioranza di due terzi dei propri componenti, è espressa con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, con la maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Assemblea, hanno approvato;

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma:

« La promulgazione delle leggi costituzionali, che siano state approvate da ciascuna delle Camere con la maggioranza di due terzi dei propri componenti, è espressa con la formula: ».

(È approvato).

Al secondo comma l'onorevole Foderaro ha proposto di sostituire alle parole « con la maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Assemblea » le altre: « con la maggioranza di due terzi dei rispettivi componenti ».

L'emendamento è di puro carattere formale.

Ha facoltà di svolgerlo.

FODERARO. Rinunzio a svolgerlo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Credo che l'intenzione dell'onorevole Foderaro sia quella di migliorare la dizione; ma potrebbe sorgere un equivoco di cui ci siamo preoccupati: in altri termini, bisogna intendere che i due terzi di cui si tratta devono essere di ciascuna Camera, e non complessivamente dell'Assemblea riunita. Ci siamo quindi sforzati di chiarire questo concetto; forse la formula non è molto felice e ne potrebbe esistere una migliore, ma lo sforzo era diretto a far capire che occorrono i due terzi per ciascuna Assemblea, mentre ogni altra formula — anche la sua — si presta all'interpretazione che i due terzi si riferiscano alle due Camere riunite in Assemblea, il che sarebbe contrario all'articolo 138 della Costituzione. Quindi, anche se la formula non è molto felice, essa deve essere soprattutto chiara.

Insisterei, pertanto, perché la formula nostra, accolta anche dalla Commissione, fosse mantenuta.

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro, insiste, nonostante che la sua proposta non sia accettata né dalla Commissione, né dal Governo?

FODERARO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Foderaro, testè letto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma nel testo del Governo e della Commissione:

REPUBBLICA ITALIANA.

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica con la maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Assemblea, hanno approvato;

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma:

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale: »

(È approvato).

Passiamo all'ultimo comma dell'articolo

Osservo che, per euitmia, dopo le parole « sigillo dello Stato » bisogna aggiungere le altre: « pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

L'onorevole Foderaro ha proposto di sopprimere le parole:

« È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

Questo emendamento non è stato approvato per l'articolo 1 e quindi cade. Pongo pertanto in votazione l'ultimo comma dell'articolo 2 così modificato:

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

(È approvato).

L'articolo 2 risulta, così, nel suo complesso approvato.

Chiusura della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi ».

Invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione del seguente disegno di legge: Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (22).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

FABRIANI, Segretario, legge:

ART. 3.

« I decreti del Presidente della Repubblica, che debbano essere inseriti nella Raccolta ufficiale, sono emanati con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« Il Presidente della Repubblica emana il seguente decreto:

(Testo del decreto).

« Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repub-

blica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ».

« Quando per legge il decreto è proposto da un Ministro o è intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri o è richiesto un parere obbligatorio, si fa menzione di tali adempimenti subito dopo le parole

« Il Presidente della Repubblica, ecc. ».

« Udito il parere del Consiglio di Stato;

« Sentito il Consiglio dei Ministri ».

« Nei casi indicati dall'articolo 77, comma secondo della Costituzione, il decreto deve far menzione della necessità ed urgenza ed essere munito della clausola della presentazione alle Camere per la conversione in legge ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma.

« I decreti del Presidente della Repubblica che debbono essere inseriti nella Raccolta ufficiale, sono emanati con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« Il Presidente della Repubblica emana il seguente decreto:

(Testo del decreto).

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma con l'aggiunta proposta dal Governo e approvata negli articoli precedenti:

« Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ».

Ricordo che l'onorevole Foderaro aveva proposto la soppressione dell'ultimo periodo, ma l'emendamento è caduto.

(È approvato).

Passiamo al terzo comma.

« Quando per legge il decreto è proposto da un Ministro o è intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri o è richiesto un parere obbligatorio, si fa menzione di tali adempimenti subito dopo le parole:

« Il Presidente della Repubblica, ecc.

« Udito il parere del Consiglio di Stato;

« Sentito il Consiglio dei Ministri ».

L'onorevole Colitto ha presentato il seguente emendamento:

« Al terzo comma, sopprimere le parole: per legge e obbligatorio, ed inserire, dopo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

le parole: Consiglio dei Ministri, le altre: per legge ».

Ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Rinuncio a svolgerlo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.

Prego la Commissione di voler ascoltare le ragioni per cui il Governo aveva proposto una formula diversa.

Avevamo proposto questa dizione:

« Quando per legge è richiesto il parere del Consiglio di Stato o è intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri, si fa menzione di tali adempimenti prima della indicazione del Ministro proponente, con le parole:

« Udito il parere del Consiglio di Stato;
« Sentito il Consiglio dei Ministri ».

La Commissione d.c.c.:

« Quando per legge il decreto è proposto da un Ministro o è intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri o è richiesto un parere obbligatorio, si fa menzione, ecc ».

Le differenze fra il nostro testo e quello della Commissione dipendono da alcune considerazioni che vorrei prospettare.

Che il decreto sia proposto da un Ministro mi pare una formula comune. Invece noi abbiamo in questa formula stabilito le possibilità di intervento di eccezione. Il fatto che la proposta debba essere di un Ministro non dà luogo a dubbi: ecco perché nella precedente formula abbiamo messo: « il Presidente della Repubblica emana il seguente decreto su proposta del Ministro ».

La proposta del Ministro non solo è necessaria, ma è indispensabile per l'articolo 89 della Costituzione, secondo il quale nessun atto del Presidente della Repubblica è valido, se non è controfirmato dal Ministro proponente. Quindi si tratta di una formula normale. La formula eccezionale è che possa essere richiesto il parere del Consiglio di Stato o che sia intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Per quel che riguarda il Consiglio di Stato c'è l'articolo 16 della legge sul Consiglio di Stato, che stabilisce i casi in cui è indispensabile il parere del Consiglio stesso; e così ugualmente ci sono le disposizioni di legge che stabiliscono quando è necessaria una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Per queste ragioni io pregherei la Commissione di accettare la formula del disegno

ministeriale che è redatta tenendo conto delle disposizioni di legge già esistenti.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. Io avevo proposto il ritorno al testo del Governo, perché mi sembra più esatto di quello della Commissione.

Nel testo della Commissione si fanno varie ipotesi disgiuntive. Ad una ha già accennato l'onorevole Ministro Grassi, che non si può ipotizzare un decreto ministeriale che non sia proposto da un Ministro che ne assuma la responsabilità ministeriale.

Poi a me sembra che il testo governativo abbia, oltre ad un pregio indicativo, e cioè quello di indicare tutti gli adempimenti, e cioè: il parere del Consiglio di Stato, la deliberazione del Consiglio dei Ministri, ecc., anche un pregio formale, quello di stilare la formula « udito il parere del Consiglio di Stato », « sentito il Consiglio dei Ministri ».

Innanzitutto, prima il parere del Consiglio di Stato, perché dopo interviene la deliberazione del Consiglio dei Ministri, il quale completa l'*iter* di formazione del decreto presidenziale.

C'è poi un'altra differenza fra il testo governativo e il testo della Commissione. E cioè: secondo il testo della Commissione bisognerebbe far menzione di tutti i pareri obbligatori. Ora, nella formazione di un regolamento — come ha ricordato l'onorevole Ministro Guardasigilli — l'*iter* si conclude, a norma delle leggi, col parere del Consiglio di Stato, e il Consiglio rileva innanzi tutto se siano o meno intervenuti tutti quei pareri che sono obbligatori in base alla legge sul Consiglio di Stato e alle altre leggi speciali, e cioè, pareri tecnici, pareri dei Consigli superiori, ecc.

Non vedo la necessità, anche dal punto di vista formale, che in un decreto presidenziale si debba fare l'elencazione dell'intervento di tutti questi pareri. E ciò nemmeno per l'esame della legittimità dell'emanando decreto, perché la Corte costituzionale — ci sia la menzione dei pareri dei vari Consigli che bisogna sentire, o che non ci sia — può sempre, anzi deve sempre esplicitare il suo controllo di legittimità e di costituzionalità anche dei decreti presidenziali.

Quindi io ritengo che, per ragioni formali, per ragioni tecniche e per ragioni di perfezione del nostro testo legislativo, sia da adottare come migliore la formulazione del testo ministeriale.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore ad esprimere l'avviso della Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione aderisce alla proposta del Ministro e accetta il testo ministeriale, in sostituzione di quello proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto insiste?

COLITTO. Il mio emendamento teneva presente il testo della Commissione, ma se si ritorna al testo ministeriale non ha ragion d'essere. Pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Foderaro ha presentato il seguente emendamento:

« *Al terzo comma, alle parole:* Quando per legge il decreto è proposto da un Ministro, *sostituire:* Quando per legge il decreto è proposto da uno o più Ministri ».

Onorevole Foderaro, lo mantiene?

FODERARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il terzo comma nel testo ministeriale:

« Quando per legge è richiesto il parere del Consiglio di Stato o è intervenuta una deliberazione del Consiglio dei Ministri, si fa menzione di tali adempimenti prima della indicazione del Ministro proponente, con le parole:

« Udito il parere del Consiglio di Stato »;
« Sentito il Consiglio dei Ministri ».

(È approvato).

Passiamo all'ultimo comma:

« Nei casi indicati dall'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, il decreto deve far menzione della necessità ed urgenza ed essere munito della clausola della presentazione alle Camere per la conversione in legge ».

L'onorevole Foderaro ha proposto la sostituzione dell'intero comma col seguente:

« Nei casi indicati dall'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, il decreto deve far menzione della necessità ed urgenza su cui si fonda (« ritenuto che concorrano circostanze straordinarie che autorizzano il Governo ad adottare provvedimenti provvisori con forza di legge ») ed essere inoltre munito della clausola della presentazione alle Camere per la conversione in legge ».

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgere l'emendamento.

FODERARO. La ragione sarebbe questa: data la ristrettezza, la delicatezza di emanare decreti di urgenza ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, a me pare opportuno che sia dettata la formula che deve accompagnare

il decreto di urgenza, in modo che il Governo, nel momento dell'emanazione del decreto di urgenza, sia richiamato alle condizioni precise, circostanziate, di cui all'articolo 77, e sia così opposta una remora all'eventuale dilagare dei decreti-legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. L'onorevole Foderaro aggiunge al nostro testo questo inciso: « ritenuto che concorrano circostanze straordinarie che autorizzano il Governo ad adottare provvedimenti provvisori con forza di legge ».

Ora, mi pare che sia inutile, perché siccome l'articolo 77 è un articolo di eccezione e stabilisce da parte del Governo, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori aventi forza di legge, il Governo li deve presentare alla Camera per la conversione in legge. Per questo motivo vogliamo che ci sia la clausola dell'articolo 77.

FODERARO. Vorrei fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. Io ho detto le ragioni per cui non mi pare superflua questa formula, perché, data l'eccezionale facoltà conferita al Governo, è bene che in questi casi di urgenza il Governo sia richiamato alle condizioni di estrema eccezione, verificandosi le quali, può emanare il decreto provvisorio di urgenza. Ed allora nasce la necessità che, emanandosi un decreto di urgenza ai sensi dell'articolo 77, sia premessa la formula: « Ritenuto che concorrono circostanze straordinarie che autorizzano il Governo ad adottare provvedimenti provvisori con forza di legge ». In questo modo si accresce il senso di responsabilità del Governo prima di emanare un disegno di legge e si oppone una remora a quel dilagare, ormai noto, di decreti di urgenza di cui i Governi hanno fatto spesso abuso.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Prego l'onorevole Foderaro di considerare che la nostra formula « deve far menzione della necessità ed urgenza » è più comprensiva della formula: « ritenuto che concorrono... ». Noi diciamo così che ci vogliono circostanze di necessità e di urgenza. Parliamo della clausola della conversione in legge che è quella che importa. Importante è la clausola della conversione in legge, in quanto questa importa

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

che il Governo il giorno seguente presenti alla Camera la legge.

Per questa ragione abbiamo detto che devono esserci ragioni di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Pongo prima in votazione il testo dell'ultimo comma:

« Nei casi indicati dall'articolo 77, comma secondo della Costituzione, il decreto deve far menzione della necessità ed urgenza ed essere munito della clausola della presentazione alle Camere per la conversione in legge ».

(È approvato).

Pongo in votazione la formula aggiuntiva proposta dall'onorevole Foderaro: non accettata né dalla Commissione né dal Governo:

« Ritenuto che concorrano circostanze straordinarie che autorizzano il Governo ad adottare provvedimenti provvisori con forza di legge ».

(Non è approvata).

L'articolo 3 è così approvato nel suo complesso con le modificazioni del Governo al secondo comma.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi.

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Voti favorevoli	241
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Belliardi — Bellucci — Benvenuti — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Boldrini — Bonfantini — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Camposarcuno —

Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carron — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cecconi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chiostergi — Cimenti — Clerici — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Achille — Cortese — Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Fausto — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Faralli — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gallo Elisabetta — Gasparoli — Gatto — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Grazia — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele.

La Malfa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone-Marchesano — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longo — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marconi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzartotto — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Michelini — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Montini — Morelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mussini.

Nasi — Negrari — Negri — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

Pacati — Pallenzona — Paolucci — Pastore — Pecoraro — Perrone Capano — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polano — Poletto — Ponti — Preti — Proia — Pucci Maria.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reggio D'Acì — Reossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Roselli — Roveda — Rumor — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scano — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedali — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stella — Sullo.

Tambroni Armaroli — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Amendola Pietro — Angelini — Arata. Calosso — Carpano Maglioli — Corona Giacomo.

Dossetti.

Fuschini.

Garlato.

Murdaca — Murgia.

Simonini.

Togliatti — Tosi — Treves.

Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Viola. Zanfagnini Umberto.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (22).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le leggi debbono portare, nella fine, la data, la firma del Presidente della Repubbli-

ca e le controfirme del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro proponente.

« I decreti debbono portare, nella fine, la data, la firma del Presidente della Repubblica, la controfirma del Ministro proponente e, qualora sia stata necessaria una deliberazione del Consiglio dei Ministri, anche la controfirma del Presidente del Consiglio dei Ministri ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La " Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana », è posta sotto la vigilanza del Ministro Guardasigilli; all'ordinamento, alla stampa e pubblicazione degli atti si provvede secondo le norme stabilite in questa legge e nei regolamenti ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

PRESIDENTE. Segue l'articolo 6. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Gli originali delle leggi e dei decreti da inserire nella Raccolta ufficiale sono trasmessi al Ministro Guardasigilli, che appone ad essi il proprio « visto » e il gran sigillo dello Stato. Se però incontra qualche difficoltà per la forma delle leggi e dei decreti, sospende il visto e la apposizione del sigillo e ne fa immediata relazione al Consiglio dei Ministri ».

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Foderaro ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire l'ultimo periodo col seguente:

« Se però incontra qualche difficoltà per la forma delle leggi e dei decreti, o perché ritenga che il contenuto di un decreto sia contrario alla legge, sospende il visto e la apposizione del sigillo e ne fa immediata relazione al Consiglio dei Ministri ».

L'onorevole Foderaro insiste nel suo emendamento?

FODERARO. Insisto.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Fra il testo governativo ed il testo della Commissione v'è una piccola variante sulla quale io insisto, e vorrei a questo proposito richiamare l'attenzione della Commissione sul testo governativo, che dice: « Se però incontra qualche difficoltà o rispetto alla forma esteriore delle leggi o quanto al tenore dei decreti, sospende... » La Commissione ha unificato « leggi e decreti ». La questione però è sostanzialmente diversa. Infatti per le leggi, l'osservanza che gli uffici del nostro Ministero e il Ministro guardasigilli devono fare è soltanto di forma, ossia devono accertare se le forme sono state osservate, ma per quanto riguarda i decreti, non si tratta soltanto di forma, in quanto il Ministro ha il dovere di accertare se il decreto è nei limiti della legge. Per questo la nostra formula è diversa, a seconda che si tratti di leggi o di decreti. Se il nostro Ministero riscontra che un decreto ha nel suo tenore qualche cosa che non risponde alla legge, il Guardasigilli ha l'obbligo di richiamare il Ministro proponente alla osservanza della legge. Per questi motivi pregherei la Commissione di mantenere il testo governativo.

FODERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. La Commissione osservò che, se era legittimo da parte del Ministro guardasigilli di riscontrare se la forma della legge fosse o meno strettamente legale, non altrettanto opportuno ritenne concedere lati poteri al Ministro Guardasigilli per sindacare il contenuto dei decreti.

Effettivamente il tenore del testo governativo è molto più largo e attiene, come ammette lo stesso Guardasigilli, al contenuto, alla sostanza, in quanto lascia il Guardasigilli arbitro di sospendere il visto e di non apporre il sigillo qualora riscontri difficoltà nel contenuto del decreto. La Commissione, un po' impressionata di questi larghi poteri del Guardasigilli, ha creduto di sopprimere addirittura le parole « il tenore dei decreti », quindi ha limitato il sindacato del Guardasigilli esclusivamente alla forma tanto delle leggi quanto dei decreti. Ecco perché ha abbinato leggi e decreti.

Secondo me, la Commissione è andata un po' oltre, per quanto io non approvi — d'altra parte — il testo governativo che conferisce questi larghi poteri al Guardasigilli. Però ho voluto vedere un po' l'origine della disposizione, ed ho trovato che esiste anche nel Regolamento del 1909, nel quale si parla

semplicemente di un controllo sul tenore dei « regolamenti ».

Nel testo unico del 1931 si è allargata la formula e si sono compresi tutti i decreti, dando al Ministro la possibilità di sindacare il contenuto di essi.

Ecco perché nel mio emendamento propongo che, mentre resta ferma la facoltà del Ministro di sindacare la forma delle leggi e dei decreti, per quanto riguarda invece il contenuto dei decreti si limiti a vedere se il decreto sia contrario alla legge. Ridotto in questi termini, mi pare che l'emendamento vada accolto. Tutti sappiamo che presso il Ministero di grazia e giustizia esiste un ufficio legislativo che dovrebbe essere — e spero lo sia — bene attrezzato. Attraverso questo ufficio passano tutti i decreti. Può capitare spessissimo, nella formazione della {decretazione, che qualche organo dell'esecutivo dimentichi l'esistenza di una disposizione di legge. È opportuno che, qualora il decreto sia contrario ad una qualunque legge, l'ufficio legislativo lo segnali al Ministro Guardasigilli, il quale ne fa avvertito lo stesso potere esecutivo.

Sicché, io ritengo che l'emendamento vada accolto soltanto limitatamente al caso in cui il Ministro Guardasigilli riscontri che un decreto sia contrario ad una disposizione di legge. Negli altri casi nessun margine di discrezionalità sul contenuto dei decreti può essere attribuito al Ministro guardasigilli.

AVANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione aveva ritenuto di sopprimere il sindacato del Ministro « quanto al tenore dei decreti », data la genericità del termine. Perché poteva accadere che il sindacato andasse alla sostanza del decreto. Di fronte alle osservazioni dell'onorevole Foderaro, tendenti a limitare questo sindacato al solo caso in cui il decreto possa offendere altre leggi, noi aderiamo all'emendamento Foderaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il suo parere.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. L'emendamento Foderaro dice in fondo la stessa cosa che dispone il testo governativo. Esso reca infatti: « Se però incontra qualche difficoltà per la forma delle leggi e dei decreti, o perché ritenga che il contenuto di un decreto sia contrario alla legge... ». Il testo governativo era più chiaro: « Se però incontra qualche difficoltà o rispetto alla forma esteriore delle leggi o quanto al tenore dei decreti... ». Ora, i decreti di cui possia-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

mo guardare il tenore sono proprio i decreti che contengono delle norme. Bisogna assicurarsi che corrispondano effettivamente all'ordinamento giuridico generale, per cui la nostra formula corrispondeva a quello che il Guardasigilli realmente fa a mezzo del suo ufficio legislativo, in cui si mettono in rilievo solo le parti che il Guardasigilli crede di mettere in rilievo; questo compito è compito essenziale della funzione del Guardasigilli, che altrimenti si ridurrebbe ad una semplice e materiale apposizione del sigillo e del visto. Il visto ha un significato, in quanto il Guardasigilli deve garantire che esteriormente la legge è osservata. Oggi il compito è più importante, in quanto abbiamo leggi ordinarie e leggi costituzionali.

Lasciamo da parte i decreti di nomina. Ma per i decreti veri e propri, contenenti norme che hanno efficacia di legge, è indispensabile che il Guardasigilli ed i suoi uffici controllino se il tenore (del decreto legislativo o del decreto regolamentare) corrisponde all'ordinamento generale. Tutta questa è funzione di legittimità, che il Guardasigilli ha ed a cui non può rinunciare. Egli deve fare osservare la legge, presso di lui depositata ed a lui affidata, prima di mettere il visto e di apporre il sigillo dello Stato.

Pertanto, io insisto nella formula governativa, che è la più semplice e che corrisponde a questo nostro dovere che noi assumiamo nell'assolvere la funzione di Guardasigilli.

PRESIDENTE. Domando al Relatore se, dopo le dichiarazioni del Ministro, la Commissione insiste nell'aderire all'emendamento Foderaro.

AVANZINI, Relatore. La Commissione insiste nel parere già espresso.

FODERARO Chiedo di parlare per una chiarificazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. La formula governativa è così larga, da poter portare ad un esame da parte del Guardasigilli anche sulla opportunità e sulla convenienza del decreto da pubblicare; mentre l'emendamento da me proposto limita questo esame del Ministro Guardasigilli soltanto ad un mero giudizio di legittimità, di riscontrare cioè se il decreto sia o meno in contrasto con una disposizione di legge.

Questa è la grande differenza tra il testo da me proposto e quello proposto dal Governo.

GRASSI, Ministro per la grazia e giustizia. Accetto l'emendamento Foderaro.

PRESIDENTE. Avendo la Commissione e il Ministro aderito all'emendamento Foderaro, pongo in votazione l'articolo 6 così modificato:

« Gli originali delle leggi e dei decreti da inserire nella Raccolta ufficiale sono trasmessi al Ministro Guardasigilli, che appone ad essi il proprio « visto » e il gran sigillo dello Stato. Se però incontra qualche difficoltà per la forma delle leggi e dei decreti, o perchè ritenga che il contenuto di un decreto sia contrario alla legge, sospende il visto e la apposizione del sigillo e ne fa immediata relazione al Consiglio dei Ministri ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.
FABRIANI, Segretario, legge:

« Nella Raccolta ufficiale si inseriscono e si pubblicano le leggi e i decreti del Presidente della Repubblica italiana, con aggiunta, per questi ultimi, la menzione della loro registrazione alla Corte dei conti. Sono inseriti e pubblicati per esteso:

1°) tutte le leggi;

2°) i decreti necessari per l'esecuzione delle leggi o la cui integrale conoscenza interessa la generalità dei cittadini.

« I decreti che non presentino tale interesse sono inseriti e pubblicati per sunto o estratto.

« Sono, in ogni caso, esclusi dalla Raccolta i decreti che riguardino enti o persone singole, in guisa che basti darne diretta comunicazione agli interessati, e, inoltre, quelli la cui pubblicità potrebbe nuocere agli interessi dello Stato.

« Quando si tratti di un codice, può pubblicarsi nella Raccolta ufficiale la sola legge di approvazione di esso e formare del codice un volume separato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Foderaro ha proposto il seguente emendamento:

« Sostituire la prima parte come segue:

« Nella Raccolta ufficiale si inseriscono e si pubblicano le leggi, i decreti del Presidente della Repubblica italiana e i decreti ministeriali, con aggiunta, per i decreti, la menzione della loro registrazione alla Corte dei conti. Sono inseriti e pubblicati per esteso ».

Ha facoltà di svolgerlo.

FODERARO. Questa volta la questione è innovativa. Si tratta cioè di vedere se debbano essere pubblicati anche i decreti ministeriali. La legge sarda del 1854, il regolamento del 1909 ed il testo unico del 1931

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

non hanno mai parlato di decreti ministeriali, come non ne ha parlato il disegno di legge governativo. Ma fin dal 1854 la *Gazzetta Ufficiale* ha sempre pubblicato i decreti ministeriali. Quindi vi è già un indice di una necessità insopprimibile, quale è quella di pubblicare i decreti ministeriali. Naturalmente non si tratta di decreti ministeriali che si riferiscono a persone singole, ma di quelli di cui all'articolo 6, che cioè si riferiscono alla generalità dei cittadini. La necessità di pubblicarli, oltre che da questa lunga consuetudine, è accertata dal fatto che altrimenti la generalità dei cittadini, quando è interessata a conoscere un decreto ministeriale, non avrebbe nessun modo di conoscerli, se non con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Sono sicuro che se l'articolo 6 rimanesse così com'è, i decreti ministeriali sarebbero ugualmente pubblicati, com'è avvenuto dal 1854 ad oggi. E perchè conservare allora uno stato di fatto che non è consacrato nel diritto, quando oggi abbiamo la possibilità di disporre che i decreti ministeriali, che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 7, possano essere legittimamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*? Questa è la ragione che ha ispirato il mio emendamento.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. Credo che l'onorevole Foderaro non abbia tenuto presente la distinzione fra atti amministrativi speciali ed atti amministrativi generali.

Un decreto ministeriale può essere un atto amministrativo speciale che riguarda determinate persone e amministrazioni. I decreti ministeriali pubblicati nella « *Gazzetta Ufficiale* » sono norme generali. Ora, bisogna dare all'amministrazione la facoltà di pubblicare o non pubblicare i decreti ministeriali, a seconda che interessino o meno la generalità dei cittadini. Non credo che si possa stabilire, con una disposizione come quella proposta dall'onorevole Foderaro, l'obbligo di pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* tutti i decreti ministeriali. Pertanto lascerei immutato il testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione non accetta l'emendamento.

Faccio osservare, per una ragione di esattezza, che l'articolo 7 suona così: « Nella Raccolta ufficiale si inseriscono e si pubblicano ecc. », mentre si dovrebbe dire: « Nella Raccolta ufficiale si inseriscono e nella *Gazzetta Ufficiale* si pubblicano ecc. ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli colleghi hanno ascoltato la rettifica del Relatore.

L'onorevole Ministro Guardasigilli ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei pregare l'onorevole Avanzini di riflettere che della *Gazzetta Ufficiale* si parla dell'articolo 8, mentre qui si parla della Raccolta delle leggi: si tratta di due cose diverse. La Raccolta delle leggi contiene soltanto quelle leggi che sono numerate con un numero progressivo; la *Gazzetta Ufficiale* contiene invece altre disposizioni. In questo articolo noi ci riferiamo alla Raccolta, ed ecco perchè, contenendo essa leggi e decreti del Presidente della Repubblica, è posta sotto la responsabilità del Ministro guardasigilli. La *Gazzetta Ufficiale*, invece, può pubblicare, sia pure sotto forma di annunci, tutti i provvedimenti emanati dall'Autorità dello Stato. Per questi motivi non accetto l'emendamento Foderaro e non aderisco al rilievo del Relatore.

AVANZINI, *Relatore*. Allora, bisognerebbe togliere le parole « si pubblicano ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. La Raccolta contiene la numerazione cronologica di tutte le leggi e i decreti presidenziali e non ministeriali. Questi ultimi non devono far parte della Raccolta.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Allora, proporrei di sopprimere le parole « si pubblicano », e le altre « pubblicati per esteso ».

AVANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Relatore*. Dopo i chiarimenti del Ministro, la Commissione non insiste più sulla aggiunta ed aderisce alla proposta dell'onorevole Colitto. Quindi, l'articolo dovrebbe cominciare così: « Nella Raccolta ufficiale si inseriscono le leggi e i decreti del Presidente... », e successivamente continuare « Sono inseriti per esteso », togliendo le parole: « e pubblicati ».

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella accetta?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro, mantiene l'emendamento?

FODERARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 7 con la modificazione proposta dall'onorevole Colitto:

« Nella Raccolta ufficiale si inseriscono le leggi e i decreti del Presidente della Re-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

pubblica italiana, con aggiunta, per questi ultimi, la menzione della loro registrazione alla Corte dei Conti.

« Sono inseriti per esteso:

1°) tutte le leggi;

2°) i decreti necessari per l'esecuzione delle leggi o la cui integrale conoscenza interessa la generalità dei cittadini ».

(È approvato).

Pongo in votazione gli altri commi dell'articolo:

« I decreti che non presentano tale interesse sono inseriti e pubblicati per sunto o estratto.

« Sono in ogni caso esclusi dalla Raccolta i decreti che riguardino enti o persone singole, in guisa che basti darne diretta comunicazione agli interessati, e inoltre quelli la cui pubblicità potrebbe nuocere agli interessi dello Stato.

« Quando si tratti di un codice, può pubblicarsi nella Raccolta ufficiale la sola legge di approvazione di esso e formare del codice un volume separato ».

(Sono approvati).

L'articolo 7 è così approvato nel suo complesso.

Passiamo all'articolo 8.

Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Le leggi promulgate e munite del « visto » del Guardasigilli e del sigillo dello Stato sono immediatamente inserite nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica e contemporaneamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

« I decreti del Presidente della Repubblica sono trasmessi a cura del Guardasigilli alla Corte dei conti per la registrazione e sono inseriti e pubblicati non appena registrati.

« Salva autorizzazione del Ministro, è vietato rendere comunque di pubblica ragione i decreti che non siano stati ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. ».

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo.

« Nella *Gazzetta Ufficiale* sono pubblicati altresì i decreti ministeriali che interessano la generalità dei cittadini ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CAPALOZZA. Ho proposto l'emendamento perché si emanano molti e importanti decreti ministeriali, cui si ha interesse di

dare larga e ufficiale pubblicità, come quelli in materia annonaria, in materia di agricoltura ecc.

La proposta è improvvisata, dipendendo dalla votata eliminazione dei decreti ministeriali della Raccolta ufficiale, la cui inserzione era stata richiesta con emendamento Foderaro.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*.

In relazione alle modificazioni apportate agli articoli precedenti, vorrei pregare la Commissione di esaminare se non sia il caso di capovolgere la formulazione dell'articolo 8 in questo senso:

« Le leggi promulgate e munite del « visto » del Guardasigilli e del sigillo dello Stato sono immediatamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* ed inserite nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica ».

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 8, con l'inversione proposta dal Ministro di grazia e giustizia;

« Le leggi promulgate e munite del « visto » del Guardasigilli e del sigillo dello Stato sono immediatamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* ed inserite nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma:

« I decreti del Presidente della Repubblica sono trasmessi a cura del Guardasigilli alla Corte dei conti per la registrazione e sono inseriti e pubblicati non appena registrati ».

(È approvato).

Possiamo all'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Capalozza:

« Nella *Gazzetta Ufficiale* sono pubblicati altresì i decreti ministeriali che interessano la generalità dei cittadini ».

Prego il Relatore di esprimere il parere della Commissione.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di esprimere il proprio parere.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Accetto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Capalozza testè letto.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma:

« Salva autorizzazione del Ministro, è vietato rendere comunque di pubblica ragione i decreti che non siano stati ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

L'articolo 8 risulta nel suo complesso così approvato:

« Le leggi promulgate e munite del « visto » del Guardasigilli e del sigillo dello Stato sono immediatamente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* e inserite nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

« I decreti del Presidente della Repubblica sono trasmessi a cura del Guardasigilli alla Corte dei conti per la registrazione e sono inseriti e pubblicati non appena registrati.

« Nella *Gazzetta Ufficiale* sono pubblicati altresì i decreti ministeriali che interessano la generalità dei cittadini.

« Salva autorizzazione del Ministro, è vietato rendere di pubblica ragione i decreti che non siano stati ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Si passa all'articolo 9. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Gli atti, inseriti nell'annata a cui si riferiscono, devono avere una sola numerazione rigorosamente progressiva, oltrechè nella Raccolta in volumi, anche nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« Per le leggi costituzionali deve essere adottata una numerazione autonoma ».

SCOCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA. Chiederei che al primo comma dell'articolo 9 si sopprimesse la parola « rigorosamente ».

Mi pare che nelle leggi bisogna evitare di mettere degli aggettivi o degli avverbi. Una numerazione è progressiva o non lo è; se mettiamo « rigorosamente progressiva » lasciamo quasi capire che in altre circostanze vi sia una numerazione non rigorosamente progressiva.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Commissione e del Ministro.

AVANZINI, *Relatore*. Accetto.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 9 nel testo già letto, sopprimendo la parola « rigorosamente » al primo comma.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« In capo ad ogni legge o decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* o nella Raccolta ufficiale, devono indicarsi la data, il numero assegnato a ciascuno di essi a norma dell'articolo precedente e l'argomento. Quando si tratta di leggi costituzionali deve indicarsi anche tale qualifica.

« Per la pubblicazione nella Raccolta deve anche aggiungersi la data e il numero della *Gazzetta Ufficiale* nella quale è avvenuta la pubblicazione ».

PRESIDENTE. Non essendo stato presentato alcun emendamento a questo articolo, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Fino a che non se ne provi l'inesattezza, mediante esibizione di atto autentico rilasciato dal Ministro Guardasigilli o dall'Archivio di Stato, la stampa ufficiale delle leggi e dei decreti sia nella Raccolta in volumi, sia nella *Gazzetta Ufficiale*, sia in fogli separati, si presume conforme all'originale e costituisce testo legale degli atti anzidetti ».

PRESIDENTE. A questo articolo ha presentato il seguente emendamento l'onorevole Castelli Avolio:

« Sostituire alle parole: la stampa, le parole; il testo ».

A facoltà di svolgerlo.

CASTELLI AVOLIO. Onorevoli colleghi, l'espressione contenuta in questo articolo, che cioè la stampa ufficiale delle leggi e dei decreti si presume conforme all'originale, non mi pare molto perspicua; io non so infatti che cosa si debba intendere per « stampa ufficiale », giacché il testo delle leggi e dei decreti che viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e nei volumi che si presumono conformi all'originale non è la « stampa », ma il « testo ».

Questa espressione quindi è impropria e propongo di sostituire alle parole « la stampa », le parole « il testo ».

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vuole esprimere il suo parere su questo emendamento ?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. La formula che noi abbiamo proposto, onorevole Castelli Avolio, è uguale a quella di tutte le leggi precedenti. C'è infatti sempre una presunzione di verità nei confronti di tutte le copie pubblicate in base al testo originario; dire quindi «testo» o dire «stampa» è la stessa cosa; né è stata stabilita a caso questa dizione, una volta che si è sempre fatto in un modo.

Non avrei comunque difficoltà, ma ritengo che sia la stessa cosa. Come ho detto, la presunzione di verità c'è sempre, finché questi testi non vengono contestati, perché possano tenerli presenti i magistrati e qualunque altro organo. Questo è tutto. Vorrei pregare pertanto l'onorevole Castelli Avolio di ritirare il suo emendamento.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. Mi permetto di fare osservare all'onorevole Ministro che l'interpretazione da lui data è piuttosto lata perché, se noi estendiamo il concetto alla «stampa» e quindi riteniamo di conseguenza che la stampa fatta nei vari bollettini dei Ministeri e nelle altre pubblicazioni ufficiali sia rivestita di una presunzione di conformità, noi andiamo un pochino di là da quella che è, a parer mio, la vera sostanza, la vera essenza di questo articolo.

Questo articolo, secondo il mio modesto avviso, non dovrebbe significare altro che la stampa del testo, e cioè il testo stampato nella Raccolta delle leggi e nella *Gazzetta Ufficiale*, si presume conforme all'originale. Non dobbiamo toccare il problema della pubblicazione di altri testi, di altre stampe.

Quindi crederei che fosse opportuno accogliere il mio emendamento, per limitare la disposizione della legge al suo significato preciso e restrittivo di presunzione di conformità del testo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e nella Raccolta delle leggi al testo originale controfirmato dal Ministro.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Volevo dare un chiarimento più preciso, forse, di quello che non sia riuscito a dare prima all'onorevole Castelli Avolio.

L'atto ufficiale è proprio il provvedimento, il decreto, la legge, che è depositata presso il Ministro Guardasigilli. Poi c'è la *Gazzetta Ufficiale*, c'è la Raccolta delle leggi, e ci sono anche delle raccolte a parte, ci sono delle pubblicazioni anche ufficiali, e a queste si

riferisce l'articolo, non ad altro. Ci sono pubblicazioni di raccolte ufficiali. Per esempio abbiamo fatto una raccolta delle norme di procedura civile, insieme con la relazione del Ministro, di cui fu fatta una pubblicazione a parte, perché queste norme interessano un grande numero di magistrati, di avvocati e di cittadini. Ora, se ci riferiamo a questi testi, che sono ufficiali, finché non interviene da parte del Ministro un atto che li invalidi, occorre che ci sia una presunzione di verità, perché sono sempre fatti sotto il controllo del Poligrafico dello Stato, ma non sono né la Raccolta delle leggi né la *Gazzetta Ufficiale*. Quindi, questo articolo non guasta nulla.

D'altra parte, dire «conforme al testo» è la stessa cosa. La stampa di questi testi è fatta sempre sotto l'alta vigilanza del Ministero di grazia e giustizia. In questo modo diamo una presunzione di verità a tutti, in modo che possano valersi di questi testi nelle loro contestazioni, nei giudizi ecc., come se fossero i testi originali, fino a che non intervenga un atto di invalidazione ufficiale.

PRESIDENTE. Chiedo alla Commissione di esprimere il suo parere.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione aderisce al testo ministeriale. In fondo, lo articolo 11 vuole evitare l'eventualità di una discrepanza fra il testo originale e la sua stampa, anche ufficiale. Da ciò la necessità di mantenere il termine «stampa», anziché quello di «testo».

PRESIDENTE. Onorevole Castelli Avolio, insiste nella sua proposta?

CASTELLI AVOLIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione l'articolo 11 testè letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Gli originali delle leggi e dei decreti inseriti nella Raccolta ufficiale sono affidati alla custodia del Guardasigilli.

« Questi, cessata la necessità di ritenerli presso il Ministero, ne cura la consegna all'Archivio di Stato di Roma ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12-bis proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La promulgazione delle leggi costituzionali che siano state approvate da ciascuna

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

delle Camere con la maggioranza assoluta dei propri componenti, è espressa con la formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, con la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Assemblea, nella seconda votazione, hanno approvato;

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

Avverto che, per il necessario coordinamento, dovrà dirsi: « sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita » ecc.

BETTIOL GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Prendo la parola in questo dibattito per informare i colleghi circa una lunga e appassionata discussione che ha avuto luogo in seno alla Commissione di giustizia a proposito di questo articolo aggiuntivo 12-*bis*. È noto come le leggi costituzionali si possono dividere in due categorie: le leggi costituzionali approvate dalla Camera e dal Senato della Repubblica a maggioranza di due terzi, nei confronti delle quali non v'è alcuna possibilità di *referendum*. Esse vengono promulgate e pubblicate, e per queste leggi noi abbiamo già approvato la formula della promulgazione.

Ma, a norma dell'articolo 138, ci sono anche altre leggi in materia costituzionale, e precisamente quelle leggi le quali sono approvate a maggioranza assoluta dalle due Camere, quindi non a maggioranza qualificata. Si disse allora, in seno alla Commissione — e a dirlo è stato uno dei proponenti, l'onorevole De Martino che purtroppo non è presente in questo momento — che la Commissione si doveva preoccupare anche di trovare una formula per la promulgazione di questa categoria di leggi nei confronti delle quali e contro le quali è possibile esperire o indire il *referendum*. E ragionando sull'articolo 138, secondo comma, il quale dice che anche queste leggi devono essere pubblicate,

si concludeva che se devono essere pubblicate, *a fortiori* devono essere promulgate.

Quindi cercammo di trovare la formula per la promulgazione di queste leggi che possono essere ancora, per così dire, aggredite dal *referendum* e abrogate o convalidate dal *referendum* stesso.

E perciò dopo lunga discussione, nella quale fra l'altro fu ricordato dall'onorevole Gullo che *entia non sunt distinguenda sine necessitate*, la Commissione ritenne opportuno andare incontro all'esigenza espressa dall'onorevole De Martino e da altri colleghi, e formulò l'articolo 12-*bis* che dovrebbe disciplinare l'ipotesi della promulgazione delle leggi costituzionali approvate con maggioranza non qualificata quando ancora è possibile il *referendum*, che può naturalmente dare risultato o positivo o negativo.

Senonchè i membri della Commissione hanno poi avuto modo, dopo aver dato incarico di estendere la relazione al Vicepresidente della Commissione, di tornare sull'argomento, addivenendo ad una conclusione diversa da quella a cui erano pervenuti in sede di Commissione.

Perchè, se è vero che il capoverso dell'articolo 138 della Costituzione parla della pubblicazione di queste leggi approvate con maggioranza non qualificata, è anche vero che poi soggiunge che la legge non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Ciò significa che la pubblicazione, di cui si parlava nella prima parte del secondo comma dell'articolo 138, riguarda la pubblicazione non già di una legge in sé e per sé perfetta, ma la pubblicazione di un disegno di legge approvato dalla Camera e dal Senato, e per la cui perfezione si attende la richiesta di *referendum*, che può essere richiesto nel corso di tre mesi e il risultato di esso.

Quindi la pubblicazione ha l'effetto di far decorrere il termine. *Ergo*, non sarebbe necessaria una formula particolare di promulgazione di queste leggi costituzionali, e saggiamente l'articolo 13 del progetto ministeriale ha rimandato la formula di redazione a quando saranno approvate tutte le norme giuridiche che determineranno l'attuazione del *referendum*.

Ora la Commissione nella sua maggioranza è entrata nell'ordine di idee di venire alla discussione e approvazione dell'articolo 13, perchè l'articolo 12-*bis* non corrisponderebbe allo spirito — se non alla lettera — della Costituzione, e perchè in sostanza non potremmo ancora trovare la formula adatta,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

mancando ancora la possibilità di inserire questa formula nel complesso di quelle che saranno a suo tempo determinate dalla legge che disciplinerà il *referendum*.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ringrazio il Presidente della Commissione delle dichiarazioni che ha fatto, che mi risparmiano di spiegare le ragioni per le quali il Governo non aveva presentato un apposita formula di promulgazione per queste leggi. Secondo l'articolo 75 della Costituzione, una legge speciale dovrà indicare tutte le conseguenze dei vari tipi di *referendum*, e sarà in quella legge sul *referendum* che stabiliremo come queste leggi sottoposte a condizione debbano essere pubblicate in forma speciale, perchè con il termine di tre mesi l'esperimento del *referendum* possa farsi.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Io aderisco alla proposta della Commissione e del Governo; ma mi preoccupa delle ragioni, per le quali il rinvio avrebbe luogo. Mi sembra, infatti, di aver compreso che, rinviandosi di questo articolo 12-*bis* la formulazione precisa al momento in cui dovrà con legge essere disciplinata tutta la materia del *referendum*, si intende affermare che le leggi costituzionali, le quali siano approvate non con la maggioranza qualificata di due terzi, ma con maggioranza assoluta, non dovrebbero essere promulgate.

La questione è molto delicata e va esaminata con grande ponderazione.

Io penso modestamente che, tenendosi conto dell'articolo 138 della Costituzione in relazione all'articolo 75 della stessa, anche le leggi costituzionali approvate con maggioranza assoluta di voti debbano essere promulgate.

La Commissione afferma che l'articolo 138 parla soltanto di pubblicazione e non di promulgazione e che, effettuandosi la pubblicazione al solo fine della decorrenza del termine entro il quale il *referendum* può essere chiesto, non deve essere preceduta dalla promulgazione. Ora, a mio avviso, l'articolo 73 risolve la questione, perchè l'articolo 73 stabilisce che la legge deve essere promulgata dopo che è stata approvata e deve essere pubblicata dopo che è stata promulgata. È questa una successione di atti, che deve essere tenuta presente.

Per modo che, quando la Commissione assume che la legge può essere pubblicata, ma

non promulgata, fa — a mio avviso — una affermazione, che contrasta irrimediabilmente con la lettera e con lo spirito dell'articolo 73.

Ora, se noi rinviando, lasciando impregiudicata la questione, si operi il rinvio: ma, se noi legittimassimo il rinvio, dicendo che non occorre la promulgazione, quando ci si trova di fronte ad una legge costituzionale approvata non con maggioranza qualificata, per lo meno comprometteremmo la soluzione della questione. D'altra parte, quello che io vado modestamente affermando si inquadra bene nella disciplina che la Costituzione ha dettato di questo istituto del *referendum*, che nella Costituzione ha acquistato una particolare importanza.

L'articolo 75 dispone che il *referendum* può essere chiesto per « l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge ». Col *referendum*, pertanto, in definitiva, si mira sempre a chiedere e ottenere l'abrogazione di una legge.

Ora, una legge in tanto può essere abrogata in quanto c'è, e, quindi, in quanto è promulgata. È perciò che, quando l'articolo 138 si occupa della pubblicazione, evidentemente presuppone anche la promulgazione.

Io non mi oppongo adunque al rinvio dell'articolo 12-*bis*; ma ci tengo a che resti sacrosanto in verbale che questo rinvio non è determinato dalla convinzione che la Camera verrebbe a prendere che le leggi costituzionali approvate a maggioranza assoluta non hanno bisogno di promulgazione.

BETTIOL GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Hanno bisogno di promulgazione dopo il *referendum*.

AVANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Relatore*. L'articolo 73 richiamato dall'onorevole Colitto evidentemente si riferisce a quelle leggi che hanno esaurito completamente il loro *iter* e pertanto sono divenute obbligatorie. Ed ecco perchè nell'articolo 73 si parla di promulgazione e pubblicazione successiva. Qui invece abbiamo delle leggi che vedono interrotto quel loro *iter* dal fatto che devono affrontare il *referendum* popolare. Pertanto l'articolo 73 non può essere invocato.

Aggiungo, poi che la pubblicazione di cui si parla all'articolo 73 non può essere quella indicata dall'articolo 138. Questa infatti ha un suo scopo: quello di stabilire il termine di decorrenza perchè possa essere chiesto il *referendum* popolare. La pubblicazione invece di cui all'articolo 73 è la pubblicazione delle leggi, che sono promulgate in quanto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

leggi perfette, e perfette perché hanno esaurito completamente il loro *iter*.

Nei riguardi dell'ultima osservazione fatta dall'onorevole Colitto e cioè che la Costituzione prevede soltanto il caso delle leggi abrogative, ricordo che l'articolo 138 prevede anche altri casi. Dice infatti: « Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera... ». In conseguenza le condizioni previste dall'articolo 138 possano essere ammesse nei riguardi di tutte le leggi.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Foderaro aveva presentato il seguente emendamento all'articolo 12-bis:

« *Subordinatamente, collocarlo dopo l'articolo 2, e darvi il n. 3, con le seguenti modificazioni alle parole:* con la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Assemblea, *sostituire:* con la maggioranza assoluta dei rispettivi componenti; *sopprimere le parole:* È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato ».

AVANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione aderisce al testo dell'articolo 13 del progetto ministeriale e ritira l'articolo 12-bis.

PRESIDENTE. In seguito al ritiro dell'articolo 12-bis da parte della Commissione l'emendamento Foderaro si intende assorbito.

Passiamo allora all'articolo 13 del testo governativo. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le formule di promulgazione delle leggi abrogative, a seguito del *referendum* popolare previsto dall'articolo 75 della Costituzione, e di quelle costituzionali per le quali è prevista dall'articolo 138, comma secondo, della medesima la possibilità di *referendum*, saranno stabilite con la legge che determinerà le modalità d'attuazione del *referendum*, a sensi dell'articolo 75, ultimo comma, della Costituzione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato un emendamento del seguente tenore:

« *Dopo le parole:* previsto dall'articolo 75 della Costituzione, *aggiungere:* le formule di promulgazione delle leggi costituzionali, approvate ai sensi dell'ultima parte del secondo comma dell'articolo 138 della Costituzione, e le formule di emanazione degli atti aventi forza di legge ugualmente abrogativi a seguito dell'indicato *referendum* ».

Onorevole Colitto, insiste nel suo emendamento?

COLITTO. Poiché la Commissione, abbandonando il testo dalla stessa formulato e riportandosi al testo ministeriale dell'articolo 13, in definitiva accetta la prima parte del mio emendamento, non resta da discutere che la seconda parte dello stesso. Io chiedo che si parli, oltre che di formule di promulgazione di leggi, anche di formule di « emanazione degli atti aventi forza di legge » perché l'articolo 75 della Costituzione, che si occupa del *referendum*, parla non solo di *referendum*, che tende all'abrogazione di leggi, ma anche di *referendum* che tende all'abrogazione di atti aventi valore di legge. Ora l'articolo 13, mentre prevede formule di promulgazione di leggi abrogative, non prevede formule di abrogazione di atti aventi valore di legge.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione accetta l'aggiunta.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo si limiterebbe alle parole: « e le formule di emanazione degli atti aventi forza di legge ugualmente abrogativi a seguito dell'indicato *referendum* ».

Qual'è il pensiero del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Possiamo adottare questa formula, ma siccome ci riferiamo in questa seconda ipotesi sempre all'articolo 75 della Costituzione, facciamo le due ipotesi prima. In sostanza il concetto dell'onorevole Colitto è che oltre le formule da noi proposte che sono le formule abrogative della legge e quelle che vengono per l'articolo 138 della Costituzione, si aggiunga anche la possibilità dell'eventualità del *referendum* che si riferisca ad atti aventi forza di legge.

La formula nostra era comprensiva anche di questo, nel senso che noi ci riferivamo a tutto l'articolo 75 e non ci fermavamo alle leggi formali ma comprendevamo anche quelle sostanziali, cioè quegli atti che hanno il contenuto della legge. Però, siccome lei vuol ripetere un caso dell'articolo 75 e poi un caso dell'articolo 138, propongo di mettere prima i due casi dell'articolo 75.

COLITTO. Non troverei difficoltà ad aderire, se si parlasse di *promulgazione* a proposito delle leggi abrogative e di *emanazione* a proposito degli atti aventi forza di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Va bene.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

AVANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Relatore*. Se l'emendamento Colitto è destinato ad armonizzare l'articolo in discussione con l'articolo 75 della Costituzione, la Commissione non ha difficoltà ad accettarlo.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Non so se io ho capito male o se invece l'onorevole Colitto ha proposto un emendamento assolutamente inaccettabile dal Governo e dalla Commissione. Mi sembra che il suo emendamento parli di « atti aventi forza di legge » che sarebbero abrogativi. Io concepisco atti aventi forza di legge abrogati dopo il *referendum*, ma non atti aventi forza di legge abrogativi. Abrogativi di che cosa? Dopo l'esito del *referendum* l'abrogazione può attuarsi solo attraverso una legge formale.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Noi parliamo di formule per la promulgazione di leggi o per l'emanazione di atti aventi forza di legge. E ne parliamo a proposito del *referendum*. E teniamo presente un *referendum* che sia stato seguito dalla manifestazione di una volontà favorevole. Ma nella ipotesi in cui la manifestazione di volontà sia contraria ad un atto avente forza di legge, io penso che può essere sufficiente ad abrogare un atto avente forza di legge, un atto della stessa natura. Ecco perchè io parlo di decreto *abrogativo* a seguito del *referendum* di un decreto precedentemente esistente.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Credo che siamo caduti in un equivoco. Onorevole Colitto, il *referendum* è la forma popolare con cui si fa una legge, non un decreto. Quindi, non si tratta di fare una formula per emanare un decreto, ma una formula per il *referendum* che è una legge. Quindi, quando diciamo che le formule di promulgazione della legge sono abrogative a seguito del *referendum* intendiamo che in questa formula deve essere compreso sia il *referendum* abrogativo di una legge, sia il *referendum* abrogativo di un atto avente forza di legge.

Il *referendum* non è una formula che si può adattare alla legge o al regolamento; è istituito a se stante, che non ha niente a che fare nè con la legge del Parlamento nè con il decreto emesso dal Presidente della Repubblica. Il *referendum* è manifestazione diretta

della volontà del popolo, che si esaurisce in una formula, che stabiliremo con una legge quando si farà il *referendum*. Questa formula potrà essere diversa o no; la studieremo.

AVANZINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Relatore*. La Commissione dichiara di non accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Colitto.

PRESIDENTE. Allora metteremo in votazione l'articolo per divisione

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo:

« Le formule di promulgazione delle leggi abrogative, a seguito del *referendum* popolare previsto dall'articolo 75 della Costituzione, e quelle costituzionali per le quali è prevista dall'articolo 138, comma 2°, della medesima la possibilità di *referendum* ».

(È approvata).

Adesso pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Colitto:

« e le formule di emanazione degli atti aventi forza di legge ugualmente abrogativi a seguito dell'indicato *referendum* ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo:

« saranno stabilite con la legge che determinerà le modalità d'attuazione del *referendum*, a sensi dell'articolo 75, ultimo comma, della Costituzione ».

(È approvata).

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana di domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

se non ritenga opportuno di promuovere la costituzione di un ente per la valorizzazione delle grotte di Castellana (Bari), che costituiscono un'attrattiva turistica d'inestimabile valore, specie adesso che il trattato di pace ha privato l'Italia delle grotte di Postumia e delle vicine caverne del Timavo. Tale ente dovrebbe curare:

a) la sistemazione turistica del vasto complesso speleologico (circa un chilometro) con mezzi meccanici (scala mobile, trenino), per il trasporto dei turisti nell'interno, l'illuminazione e la conveniente attrezzatura esterna (acquedotto, ristorante, gabinetti, luoghi di divertimento, casa del custode, uffici vari, giardini, ecc.);

b) l'organizzazione della propaganda per far conoscere sia all'interno del nostro Paese che all'estero le incomparabili bellezze naturali delle grotte di Castellana;

c) l'organizzazione scientifica, che riprenda l'attività dell'Istituto italiano di speleologia sorto a Postumia nel 1938.

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, e come, il Governo intenda assicurare il completamento del complesso idro-elettrico del Vomano progettato, e in gran parte eseguito, dalla società Terni con il concorso delle I.R.I.

« Il completamento di queste opere non solo consentirebbe una nuova, grande disponibilità di energia elettrica con beneficio dell'economia nazionale, ma assicurerebbe anche lavoro per lungo periodo di tempo ad oltre 1700 operai e tecnici, che rischiano di restare disoccupati se lo Stato non interviene imponendo alla società Terni l'adempimento degli obblighi assunti e la cessazione di ingiustificati e reiterati ricatti fatti nei confronti delle maestranze, con pregiudizio della produzione e danno dell'interesse generale.

« CORBI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non si intenda provvedere per ovviare alle palesi incongruenze rilevabili nel testo del decreto legislativo n. 997 del 12 marzo 1948, sull'ordinamento del Corpo forestale, specialmente nella parte ove, dopo aver sanzionato l'assimilazione del Corpo delle foreste al personale civile dello Stato, vengono espressamente sanciti, per le categorie sottufficiali e guardie, obblighi che danno

loro caratteristiche militari. Risulta che tali incongruenze furono oggetto di un « rilievo » della Corte dei conti in data 12 marzo 1948.

« ALMIRANTE, MICHELINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per realizzare l'effettivo ritorno al Commissariato Gioventù italiana di tutti i beni dell'ex G.I.L., che si trovano ancora in arbitrario possesso di enti, associazioni, partiti politici. Ciò allo scopo di consentire al Commissariato Gioventù italiana una organica e produttiva attività in senso educativo ed assistenziale.

« ALMIRANTE, MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non crede utile modificare urgentemente l'articolo 3, secondo comma, e l'articolo 7, primo comma, del decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 888, che ha come oggetto: « Ammasso per contingente cereali del raccolto 1947-48 ». La modifica dovrebbe chiamare a conferire tutti i terreni coltivabili a grano, e non solo i normalmente coltivati (terreni di rottura), in quanto questa dicitura ha concesso ai medi e ai grossi agrari di molte zone della Valle Padana in ispecie, di esentarsi dalla consegna del grano con il pretesto che gran parte dei loro terreni, o sono prati stabili, o prati marcoratori con acqua inmale, scaricando così l'onere dell'ammasso sui piccoli, continuando l'ingiustizia del passato.

« STUANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere:

1°) se ritengono che l'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione del 24 maggio 1948, che conferma quella del 3 maggio 1947 sugli scrutini e sugli esami, sia compatibile con l'articolo 33 della Costituzione in rapporto agli esami che si svolgono nelle scuole ed istituti legalmente riconosciuti;

2°) se ritengono che possano avere valore legale i titoli scolastici rilasciati nelle sessioni 1947-48 dagli istituti legalmente riconosciuti senza l'esame di Stato per le ammissioni e le conclusioni dei corsi di cui al citato articolo 33;

3°) se ritengono legittima la sospensione della nomina per la quale i titoli rilasciati dai suddetti istituti non hanno valore legale se

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

non sono convalidati da un anno di frequenza negli istituti stessi;

4°) se ritengono legittimo e compatibile con l'articolo 33 della Costituzione e l'articolo 26 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, la assunzione da parte dello Stato dell'onere delle indennità dovute ai commissari per gli esami che si svolgono nelle scuole ed istituti legalmente riconosciuti.

« LOZZA, SILIPO, TORRETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti, delle finanze e del tesoro, per conoscere i motivi per cui dovrebbero essere rotti gli accordi tra l'ARAR e la GRA di Pomigliano d'Arco; e per chiedere se il Governo intenda intervenire per evitare che oltre cento famiglie rimangano senza lavoro.

« RICCIO STEFANO, LEONE GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per tutelare gli interessi dei lavoratori del G.R.A. (Gestione raggruppamenti autocarri) di Pomigliano d'Arco cui l'ARAR aveva da circa due anni ceduto in gestione il suo locale « campo residuati » per la fornitura di pezzi di ricambio ai G.R.A. di tutta Italia.

« Questi lavoratori sono attualmente in agitazione perché minacciati di immediato licenziamento a causa dell'improvvisa pretesa da parte dell'ARAR di riassunzione del campo.

« Il che pregiudicherebbe gravemente, a quanto risulta, gli interessi dei G.R.A. di tutta Italia, cioè quelli di migliaia di lavoratori.

« ALMIRANTE, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere cosa intende fare per potenziare economicamente, nei limiti dell'indispensabile, il Consorzio per la tutela della pesca sul Lago di Garda e idro, oggi insufficientemente efficiente, data la scarsità dei mezzi messi a disposizione dal Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende far ultimare i lavori interrotti nel 1937, per completare la strada interrotta per soli tre chilometri, che congiunge il paese di San Francesco di Valdiporto di Boscochiesa della città di Castellammare di Stabia, che conta circa 60 mila abitanti.

nuova (Verona), lavori che se ultimati porterebbero ad un forte incremento commerciale e turistico di tutta la Lissinia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per sapere se non ritenga di provvedere con somma urgenza alla modifica del provvedimento, in base al quale le forniture del pomodoro all'estero, in base agli accordi JEIA-ICE, vengono distinte in due contingenti, di cui il primo di 6000 tonnellate da spedirsi sino al 5 luglio verrebbe pagato a prezzo di gran lunga superiore a quello — fissato in dollari €2,50 la tonnellata — valevole per il contingente da spedirsi dopo il 5 luglio: provvedimento illogico ed ingiusto per tutti i produttori orticoli dell'Italia centro-settentrionale, che, per ragioni climatiche, non hanno colture primaticce. Né si dica che il minore compenso è giustificato dalla minore spesa rispetto alle colture primaticce, dappoiché queste ultime sono state già beneficate con la esportazione in atto alla volta della Francia di 1500 tonnellate di pomodoro al prezzo favorevole di 30-40 franchi francesi per chilogrammo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui non vengono concessi anticipi sui danni di guerra dei beni mobili alle piccole aziende agricole, dal momento che essi anticipi vengono corrisposti agli artigiani per la perdita dei loro strumenti di lavoro e agli esercenti le professioni liberali per la perdita del materiale ritenuto indispensabile per l'esercizio della loro attività.

« Si ravvisa ingiustificata, contrastante colle direttive già date per gli artigiani, professionisti, magistrati, insegnanti ed altri, la mancata corresponsione di anticipi ai coltivatori diretti (piccoli proprietari, mezzadri, coloni, affittuari, ecc.), che pur essi perderebbero indispensabili attrezzi di lavoro, carri, botti, animali ed altro necessario alla conduzione delle loro piccole aziende. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« VISENTIN, FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione edilizia

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 24 GIUGNO 1948

« Tale lamentevole situazione può compendiarsi in questo bilancio: cinquanta ordinanze di sgombro per complessive trecento abitazioni per un totale di 700 vani e 1100 persone; novanta famiglie, per un totale di cinquecento persone, sono da anni provvisoriamente alloggiate in scuole ed edifici pubblici, compresa la casa comunale; duecento famiglie, per complessive seicentocinquanta persone, vivono in case pericolanti; sette edifici per abitazioni crollati in breve tempo.

« È in corso da parte dell'ufficio tecnico municipale il controllo di oltre cento edifici, vetusti ed indirettamente danneggiati dalla guerra, con un totale di oltre 500 vani, e con migliaia di persone pericolosamente ivi alloggiate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti assistenziali sono stati presi per i profughi dell'Egeo in quanto, mentre per i profughi della Venezia Giulia tutte le misure sono state prese, per i profughi dell'Egeo irrisolti sono stati al confronto gli aiuti.

« Inoltre, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per gli ex dipendenti del Governo dell'Egeo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere il motivo per cui numerose guardie giurate dei depositi della direzione di artiglieria di Piacenza vengono ingiustamente revocate dalle funzioni di guardie giurate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se non ritengano giusto elevare ad una decorosa misura, adeguata alla importanza ed alla delicatezza della funzione, la umiliante indennità di lire 50 per candidato, stabilita a favore dei componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali provinciali, in corso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RESCIGNO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Mi-

nistri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

INVERNIZZI GABRIELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INVERNIZZI GABRIELE. Ho presentato una interrogazione l'altro giorno ai Ministri del lavoro e delle finanze. Data l'urgenza di questa interrogazione, pregherei il Governo di fissare la data per lo svolgimento.

DE' COCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI. Tre settimane fa circa ho presentato un'interrogazione ai Ministri del lavoro e della pubblica istruzione circa la situazione dell'istruzione professionale. Prego il Governo di fissare la data della risposta.

PRESIDENTE. Saranno informati i Ministri competenti.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (22) *(Urgenza).*

3. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

« Autorizzazione a ratificare i seguenti Accordi internazionali firmati a Parigi il 16 aprile 1948:

a) Convenzione di cooperazione economica europea;

b) Protocollo addizionale n. 1 sulla capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di cooperazione economica;

c) Protocollo addizionale n. 2 sul regime finanziario dell'Organizzazione predetta;

d) Atto finale della 2ª Sessione del Comitato di cooperazione economica europea » (20) *(Urgenza).*

« Proroga, al 30 settembre 1948, della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle disposizioni sulle iniziative industriali ». (23) *(Urgenza).*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO